

Atalanta, incidenti «Ultras in tribunale pagherete i danni»

L'Atalanta ha deciso di costituirsi parte civile nei procedimenti penali che si svolgeranno nei confronti degli ultras atalantini responsabili degli incidenti verificatisi sabato nello stadio nel corso della partita contro la Juventus (1-1). «L'Atalanta recita una nota della società - ritiene di essere stata danneggiata dai fatti di violenza materiale e morale e intende perciò costituirsi parte civile».

Ajax-Eindhoven 5-0 Ai «lancieri» la Coppa d'Olanda

È finita con una goleada dell'Ajax a spese del Psv Eindhoven la finale della Coppa d'Olanda disputata ieri a Rotterdam. I «Lancieri», già vincitori del titolo nazionale, hanno travolto i tradizionali rivali, 2° in campionato a 17 punti, 5-0. La parte del leone l'ha fatta il finlandese Jari Limanen, con una tripletta (38', 61' e 85'). Era il match d'addio al calcio di Michael Laudrup (nella foto).



Vogalonga n. 24 In 4mila ai remi con Daniele Scarpa

Ne sono stati contati 3710, ma erano anche di più i vogatori partiti ieri dal bacino di San Marco, Venezia, per la 24ª Vogalonga, 30 km «non competitivi» a remi in Laguna per 1110 imbarcazioni di ogni tipo, jole da canottaggio, pupparini, alla veneta, a pedali oltre a 20 senegalesi guidati dal campione olimpionico Daniele Scarpa e ad una folta schiera di barche di tutto il mondo.

Juve-Inter allievi Bis «vergogna» al Combi di Torino

Juventus-Inter del campionato allievi, giocata ieri al campo «Combi», attiguo al vecchio Comunale di Torino, è finita con i giovani nerazzurri sconfitti 2-1, ma polemico per il gol della Juventus che ha deciso la partita in suo favore e per i più «irregolari». «Vergogna», hanno detto a voce alta i ragazzi interisti, emulando il Ronaldo del «Delle Alpi», «è una mafia», ha aggiunto qualcun altro.

MONDIALI. Giovedì la lista dei convocati, ma il ritorno dell'ex codino in nazionale è cosa fatta. Fuori Casiraghi

Baggio vola in Francia Ci sarà anche Bergomi

ROMA. Roberto Baggio sarà convocato per i mondiali di Francia '98, i terzi della sua carriera. Sarà chiamato anche Giuseppe Bergomi, al quarto mondiale dopo le edizioni del 1982, 1986 e 1990. Potrebbe non essere inserito nella lista dei 22 azzurri Casiraghi, mancherà sicuramente Fuser, bocciati Zola, Chiesa e Sartor. Cesare Maldini ufficializzerà le sue scelte giovedì prossimo, nel tardo pomeriggio. Venerdì, alle 12, nella prima conferenza stampa del lungo ritiro premondiale, il ct spiegherà i motivi delle sue scelte. Intanto, Maldini ha trascorso il fine settimana nella sua casa in Versilia, tenendosi in contatto via telefono con i suoi collaboratori: Nicolai (sabato scorso ha seguito Bologna-Lazio), Giampaglia (Parma-Brescia) e il preparatore atletico Pincolini.

Roby sì. Maldini si è imposto il silenzio stampa fino a venerdì. Ha scelto questa linea per evitare «manipolazioni ed equivoci». Il ct vuole tenere sulla corda Baggio fino all'ultimo istante. Ha preso atto della rinascita tecnica e agonistica del giocatore. Parlano i 22 gol in campionato (record della carriera) e la continuità di gioco. Baggio aveva recuperato una condizione fisica decente nei due anni trascorsi al Milan, ma nel club di Berlusconi pagò la lunga sosta in panchina. A Bologna, Baggio è rinato, ma soprattutto è tornato a giocare (30 presenze) come non faceva dal 1993-94 (32 gettoni). Altri punti a favore di Baggio: la disponibilità a vivere un mondiale da attore non protagonista, la crisi tecnica di Zola, il calo di forma di Chiesa, lo stile di gioco che fa di lui la vera alternativa a Del Piero. Dal punto di vista ambientale, Maldini non è indifferente alla campagna di stampa pro-Baggio. Lo hanno impressionato anche gli ormai abituali sondaggi, con oltre il 90% degli intervistati favorevoli al Baggio «mondiale». Maldini, che visse da «secondo» l'esperienza di Spagna 1982, con Bearot tormentato dall'esclusione di Beccalossi, teme il ripetersi di certe situazioni. A sfavore di Baggio: non ha ancora lanciato

messaggi allo spogliatoio (dove comanda Paolo Maldini che non ha mai avuto feeling con l'ex-Codino). Roberto Baggio non indossa la maglia della Nazionale dal 30 aprile 1997, partita Italia-Polonia (Napoli), 3-0 con tris realizzato da Roby. Il bilancio in azzurro di Baggio è di 46 partite e 25 gol.

Torna lo «zio». La partecipazione al quarto mondiale della carriera coronerà la splendida stagione vista da Giuseppe Bergomi, rivitalizzato da Gigi Simoni. Bergomi sa far bene un mestiere che in Italia ha ormai pochi specialisti: il difensore puro. A 34 anni suonati (è nato il 22 dicembre 1963), Bergomi è un libero con i fiocchi. È stato il migliore nell'ultimo campionato. Ha esperienza (496 gare in serie A, 77 in Nazionale). Ha carisma. Ha un fisico integro: l'infortunio muscolare di tre settimane fa è stato assorbito. Con l'Empoli non ha giocato solo per precauzione. Maldini e Bergomi hanno parlato il giorno della finale Uefa Lazio-Inter (6 maggio scorso). Tra i due c'è già più di un accordo.

Gli altri. Nella lista ci saranno 3 portieri (sicuri Peruzzi, Pagliuca e Buffon), 7 difensori (posto assicurato per Maldini junior, Costacurta, Nesta, Cannavaro e Bergomi), 7 centrocampisti (Albertini, Dino Baggio, Di Biagio, Di Livio, Di Matteo e Moriero in lista), 5 attaccanti (Del Piero e Vieri il tandem titolare, Inzaghi prima delle riserve, Baggio vice-Del Piero). Le ultime decisioni. In difesa, bocciati Panucci, Negro e Sartor, lottano per gli ultimi due posti Juliano, Torricelli e Pessotto. A centrocampo Cois prevarrà su Fuser, in attacco duello Ravanelli-Casiraghi, con il primo favorito (è già al lavoro a Chianciano, dove sta seguendo una tabella di Pincolini).

Veltroni a Coverciano. Niente passerella della Nazionale a palazzo Chigi prima della partenza per la Francia, è in programma una visita del vicepremier Walter Veltroni durante il ritiro di Coverciano per salutare Maldini e i ventidue giocatori.

Stefano Boldrini



L'INTERVISTA Vincenzo Pincolini, il preparatore degli azzurri «Faremo meglio di Usa '94»

«C'è poco tempo, ma non abbiamo l'handicap del fuso e del clima americano»

ROMA. Vincenzo Pincolini è il preparatore atletico della Nazionale. Lavorò con Sacchi ai mondiali di Usa '94 e agli europei di Inghilterra '96. Maldini lo ha richiamato in azzurro prima dell'amichevole Italia-Slovacchia del 28 gennaio scorso.

Professore, che programma ha impostato per la Nazionale?

«Abbiamo previsto due fasi di lavoro. La prima è quella di Coverciano, dove siamo orientati a fare due sedute al giorno. Imposteremo dei programmi individuali, perché i giocatori si presenteranno a Coverciano con stati di forma diversi. Nesta, in teoria, dovrebbe essere il giocatore più stanco perché è quello che ha giocato di più. Ravanelli, invece, ha già finito la stagione e sta allenandosi rispettando una tabella che abbiamo impostato per lui. Gli juventini gio-

cano mercoledì prossimo ad Amsterdam ed arriveranno due giorni più tardi a Coverciano. In Francia, faremo la classica settimana di lavoro che precede la gara, l'11 si giocherà con il Cile».

È vero che la maggiore preoccupazione riguarda le condizioni fisiche e mentali dei giocatori della Juventus?

«Sono ottimista. Questa Juventus è meno forte tecnicamente di quelle precedenti, ma è più robusta dal punto di vista fisico». **Rispetto alla lunga vigilia di Usa '94 quest'Italia lavorerà meno...**

«È vero, ma possiamo compensare con due elementi a favore: il clima favorevole e l'assenza di fuso orario. Negli Stati Uniti fu un massacro. Il caldo torrido ci impose di ridurre i carichi di lavoro».

Farete test medici?

«All'arrivo a Coverciano i giocatori si sottoporranno agli esami del sangue».

Preoccupano anche le condizioni di forma dei giocatori impegnati all'estero. È vero che in quei campionati ci si allena di meno?

«In Italia c'è maggior organizzazione nel lavoro. All'estero si gioca troppo, anche durante la fase di preparazione si tende a privilegiare la partita rispetto al lavoro sul campo. Un altro problema serio è l'alimentazione: in Italia c'è più controllo».

Una sola amichevole, il 2 giugno con la Svezia: non è poco?

«Probabilmente ci sarà una partita in Italia con una squadra di giovani. Non ci sarà un altro Pontedera».

S.B.



Il fantasista del Bologna Roberto Baggio; a lato Cesare Maldini

CALCIO A CINQUE

Serie A 17ª e ultima giornata

Siciltest Augusta	- Lamaro Roma	12 - 7
Bnl Calceito	- Prato	3 - 3
Caffè Prof. Pa	- I. F. Pomezia	2 - 1
Torino Calceito	- Ita Palmanova	5 - 2
Milano	- Ivicor Ficuzza	5 - 3
Lazio	- Icohit Angolana	7 - 1
Cisco Genzano	- Delverde Cus Ch	4 - 3
Afragola	- SicRinaldi Pd	7 - 2
Thermax R. C.	- Jesina	8 - 1

Classifica

Bnl Calceito	80	Thermax R. C.	45
Lazio	74	Prato	44
Milano	68	Cus Chieti	42
Torino Calceito	67	Lamaro Roma	37
Siciltest Augusta	62	Icohit Angolana	33
Sic Rinaldi Padova	57	Afragola	29
Caffè Professore	52	Jesina	25
Cisco Genzano	50	Ivicor Ficuzza	25
I. F. Pomezia	48	Ita Palmanova	23

Classifica Marcatori

41 Reti:	26 Reti:	23 Reti:
Rubei (Torino)	Caleca (Bnl), Leonardo (Lazio), Cristoforetti e Di Giosio (Prato), Mileno (Delverde Ch).	Versaggio (Caffè Prof. Pa), Fasciano e G. Roma (Sic Rinaldi Pd)
40 Reti:		
Paolillo (Afragola)		
36 Reti:		
Junior (Augusta)		
28 Reti:		
Martic (Milano)	Barzi Piccinini (Milano)	

SPAREGGI D'ACCESSO SERIE A 98/99 ED ACCESSO PLAY OFF 97/98

Vesuvio Auto Uno - Cein Cagliari	4 - 3
Cesena Torino - Firenze	4 - 4

SPAREGGI D'ACCESSO ALLA SERIE A2 98/99

Michele Prato - Caseificio Pugliese To	2 - 4
S. Miniato Siena - Aymavilles	3 - 1
Teraxitalia Bo - L'Aquila	6 - 3
Azzurra Ceram, Vi - Garden Taormina	3 - 4
Delfino Cagliari - Stabiamalfi	6 - 2
Iula Matera - B&C Roma	4 - 1

PLAY OFF SCUDETTO OTTAVI DI FINALE (26 E 30 MAGGIO)

A) Istituto Ferro Pomezia - Cisco Genzano
B) vincente spareggio Vesuvio/Cein Cagliari - Siciltest Augusta
C) vincente spareggio Cesena To/ Firenze - Sic Rinaldi Padova
D) Thermax Reggio Calabria - Caffè Professore Palermo

QUARTI DI FINALE (2 e 6 GIUGNO)

1) Vincente gara A - Bnl Calceito
2) Vincente gara B - Torino Calceito
3) Vincente gara C - Milano
4) Vincente gara D - Lazio

SEMIFINALI (9 e 13 GIUGNO)

Vincente gara 2 - vincente gara 1
Vincente gara 3 - vincente gara 4

FINALI (20 e 26 GIUGNO)

In C1 i giocatori del club lombardo si sono accollati le spese per la trasferta nel match salvezza col Fiorenzuola

I calciatori pagano i tifosi e il Como non retrocede

JENNER MELETTI

ARRIVANO dal viale che porta al cimitero, e da lontano sembra che seguano un funerale. Ma appena si avvicinano, svedono gli striscioni, si ascoltano le urla. «Resteremo, resteremo in serie C». Eccoli, i tifosi del Como, arrivati allo stadio di Fiorenzuola per lo spareggio che decide «chi si salva e chi no», come se in ballo ci fosse ben altro che una partita di pallone. Anche il calcio, come il mondo, a volte va a rovescio. Ed oggi succede che i «tifosi» entrino allo stadio gratis, con i biglietti (quello della partita e quello del treno) pagati dai giocatori che non vogliono restare troppo soli in un giorno in cui si decide il loro futuro: hanno speso trenta milioni. «Il fatto è che domenica scorsa, in casa nostra a Como, ci siamo vergognati. Il nostro presidente aveva aperto i cancelli, erano entrati allo stadio, gratis, in settemila, e noi non siamo riusciti a vincere. Ed allora, nello spogliatoio, abbiamo deciso: la prossima trasferta la paghiamo

noi». La chiamano così, la serie C1: un palcoscenico minore, un palco inclinato dove si deve stare in equilibrio, perché da una parte può esserci la fama, dall'altra c'è senz'altro l'oblio. E questa titolarità di Fiorenzuola - «è la domenica dei lunghi coltelli», il giorno più lungo alla fine del quale si saprà chi ride e chi piange. Tradotto in soldoni: chi avrà i soldi per continuare a viaggiare in Mercedes o Bmw, e chi dovrà pensare di trovarsi un altro lavoro. «È una partita vera, e per questo che sono qui». «Spillo» Altobelli è arrivato da Brescia. «Giocare in serie C - dice - è dignitoso come giocare in serie A. Certo, i rischi sono diversi. Con lo stipendio da C fai una bella vita, ma non puoi permetterti tanto lusso. Devi pensare al «dopo», studiare o trovarti un lavoro. Ma i giocatori non ci pensano, e tantomeno le società. Queste guardano solo alle «prestazioni» dei calciatori, non pensano al loro futuro».

Ci si gioca tutto, in giorni come

questi. Ci sono i calciatori più anziani («Giocatori di esperienza», li chiamano con un eufemismo) che se va male potrebbero non trovare più un ingaggio; ci sono i giovani che sperano ancora di diventare come Del Piero, e rischiano di scivolare via dal palcoscenico inclinato. Ci sono i tifosi, dall'una e dall'altra parte, che mimano gli ultras dei grandi stadi, e sperano in una fotografia sui giornali cittadini. Anche loro hanno un passato, e lo vogliono raccontare a tutti. «Scatenati gli ultras del Como: venti feriti», è il titolo di un giornale, stampigliato sulle magliette dei tifosi oggi in trasferta.

Sul palcoscenico minore hanno grande spazio anche i padroni delle squadre. «Non voglio nemmeno pensarci, alla retrocessione», dice Enrico Preziosi, quello dei giochi. Vorrebbe avere un palcoscenico più grande, e per quest'anno aveva promesso «subito la B». Ed invece è qui, a sperare di restare in C1. In queste squadre, senza i filtri di di-

rettori sportivi, manager e dirigenti, i rapporti sono un faccia a faccia fra giocatori e presidente, che come Preziosi spesso scendono in panchina, e cacciano in un minuto dalla squadra chi si permette di dire - è successo al miglior giocatore del Como, Luca Cecconi - che «la salvezza è solo una speranza lontana». Gli stipendi sono buoni - dai cinquantamila ai centocinquanta milioni all'anno, ed anche di più - ma qui più che il contratto conta la fiducia del padre-padrone.

Tre bergala rossi dei tifosi del Como, quattro quelli del Fiorenzuola, all'inizio della partita. Si vorrebbe imitare i grandi stadi, ma le «coreografie» costano. Gli slogan e gli insulti invece sono gratuiti, ed abbondano. «Undici, undici, undici leoni, noi vogliamo undici leoni», gridano la tribuna del Fiorenzuola e le gradinate con i mille di Como. Sarà la fifa di sbagliare, sarà il terrore di retrocedere, ma la partita sembra un torneo parrocchiale. Palloncini azzurri per il Co-

mo, rossi e neri per il Fiorenzuola. Qualche tafferuglio, sulla gradinata comasca, per non essere da meno rispetto ai grandi club. Qualche bottiglia di plastica in campo, ed entrano nel settore una quindicina di carabinieri. «Teneva via, teneva via si o no?», gridano i comaschi. Qualcosa da raccontare al bar. Segna il Como, a metà del secondo tempo, e l'urlo dei mille si unisce al fischio del pendolino che sfreccia proprio accanto allo stadio. Occhio al campo, orecchio alle radioline. «Il Prato ha pareggiato, in questo momento siamo in serie C2». Adesso quelli del Fiorenzuola insultano i loro giocatori, che non corrono e non si dannano. «Anch'io sono retrocesso, una volta». Roberto Boninsegna ricorda quando andò in B, con il Varese. «Ci si sente svalutati, sconfitti». Como i C1, Fiorenzuola retrocesso. Anche la pubblicità è artigianale. «Vai forte all'arrembaggio, la macelleria Avanzini ti dà coraggio». Sarà per il prossimo anno.